

July 15, 1963

MAE Cable Report on MLF

Citation:

"MAE Cable Report on MLF", July 15, 1963, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1009, Subseries -N/A, Folder 2.
<https://digitalarchive.umd.edu/document/187904>

Summary:

Note by ambassador to the UK Pietro Quaroni on meeting with Foreign Minister Douglas-Home after President Kennedy's discussions in Rome on MLF.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan



TELESPRESSO N. 21/1576 ✓

Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale Affari Politici
SERVIZIO NATO

Indirizzato a
MINISTERO DELLA DIFESA -Gabinetto- Roma
STATO MAGGIORE DELLA DIFESA Roma
RAPP.IT.PRESSO IL CONSIGLIO ATLANTICO
Parigi

RISERVATO

DEFES. GABINETTO
Servizio Affari Politici
3 F. 1193
Data 17 LUG. 1963
Class. 10-91-1

Posizione

Roma, addi 15 LUG. 1963

Oggetto : Forza multilaterale NATO.

Riferimento Tel.sso di questo Ministero n.21/1547 del 12 corrente

(Costo)

Si trascrive qui di seguito, per opportuna informazione, quanto la nostra Ambasciata in Londra ha riferito a questo Ministero (e direttamente alle Ambasciate in Bonn, Parigi e Washington) in data 8 corrente sull'argomento in oggetto:

"Ho ringraziato Lord Home, a nome di Vostra Eccellenza, per il messaggio inviato in data 30 giugno e gli ho dato, sotto forma di analogo messaggio di Vostra Eccellenza, le informazioni trasmesse per filo concernenti i colloqui di Kennedy a Roma sul deterrente multilaterale. Commentandogli questa comunicazione, ho tenuto a mettere in rilievo che c'era una marcata differenza tra la posizione inglese e quella italiana: l'atteggiamento dell'Inghilterra sembrava prevalentemente negativo, mentre quello dell'Italia era prevalentemente positivo.

Alleg. N.

Home ha insistito su due punti:

1) -l'opposizione quasi unanime dei due rami del Parlamento e dei tre partiti (e questo deve ammettere che è esatto). L'argomento che più ha impressionato i parlamentari - secondo Home - è che con questo deterrente si introduce nel gioco atomico un elemento che prima non c'era: l'arma navale missilistica di superficie: questo provocherà una reazione russa: quale sarà questa reazione? Non è essa suscettibile di aumentare la tensione internazionale, mentre tutti dicono di volerla diminuire?

2) - Il carico finanziario: "Noi non siamo ricchi come l'Italia - mi ha detto - la quale non sembra preoccuparsi del costo". Gli ho osservato che noi non eravamo ricchi, ma che non avendo pruriti atomici nazionali non eravamo preoccupati, come gli inglesi, da una duplice spesa.-

VISIONE
GG 12/12

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

seguito del "L'Espresso" N.º

2. -

L'obiezione principale viene dalla Marina (leggi Lord Mounthatten) - mi ha detto Home: i mezzi di superficie, checchè ne dicano gli americani, possono essere eliminati in brevissimo tempo: la loro utilità pratica sarebbe quindi minima: se si vuole evitare questa loro distruzione quasi immediata, bisogna o armarli o scortarli, con mezzi di superficie o subacquei: sia armarli che scortarli aumenta in misura astronomica, specie la seconda eventualità che è poi la più valida, il costo dell'operazione.

Ho rilevato a Lord Home che nel suo messaggio a Vostra Eccellenza egli aveva detto: "...una flotta di navi di superficie ad equipaggi misti è....un metodo per risolvere parte del problema" (l'associazione dei membri della NATO al deterrente nucleare occidentale). Significava questo che gli inglesi avevano in mente altre idee per risolvere il problema e, se sì, avevano essi intenzione di tirarle fuori?

Home mi ha detto che ad avviso del Governo britannico il problema vero dell'Alleanza Atlantica era come fare partecipare un numero maggiore di potenze all'elaborazione della strategia generale nucleare ed alla politica generale dell'Alleanza che, a sua volta, doveva essere condizionata da queste concezioni generali di strategia. Questa era una cosa completamente differente dal controllo, e partecipazione al controllo, del deterrente nucleare: il vero deterrente nucleare era e restava quello americano: per conseguenza la decisione finale sul suo uso non poteva che restare americana: quello che si poteva invece ragionevolmente chiedere era appunto una partecipazione alla formulazione della strategia e della politica. Per questo egli continuava a ritenere che l'idea inglese di un "Governing Body" di cui dovessero far parte, come membri permanenti, Francia, Stati Uniti, Inghilterra, Germania ed Italia e, a turno, uno o due degli altri membri della NATO, incaricato di studiare, risolvere e concordare appunto questi problemi di strategia o, quindi, la politica della NATO, fosse la migliore: ed era alla soluzione di questo problema che bisognava dare la precedenza. Una volta risolto, si sarebbe potuto vedere quale sistema meglio rispondeva allo scopo di materializzare questa strategia e questa politica: il mezzo migliore, per l'Europa, poteva risultare effettivamente il deterrente multilaterale, ma, perchè no, anche missili piazzati a terra in posizioni "duro" o su chiatte nelle vie di navigazione interne.

Gli ho osservato che questa sua posizione mi sembrava avvicinarsi molto a quella di Gordon Walker (il Ministro degli Esteri "Ombra" del Partito Laburista) il quale pure considerava punto essenziale la partecipazione alla decisione strategica nucleare. La risposta di Home è stata che Gordon Walker pensava di arrivare a questo risultato abbandonando prima il deterrente nazionale britannico: mentre lui pensava di arrivarci indipendentemente dalla questione del deterrente inglese. (Mi ha fatto chiaramente capire che, personalmente, non crede al deterrente nazionale britannico, nonostante - osservo io - i discorsi patriottici pronunciati da lui alla Camera dei Lords).

./.

seguito del "Vedespresse" N°

3. -

Da parte mia gli ho poi fatto presente:

1) - se il Governo inglese aveva delle idee positive e costruttive in proposito (il solo progetto multinazionale non lo potevo considerare come un'idea veramente costruttiva) era bene che le tirasse fuori subito. Fin qui, in materia di deterrente multilaterale, l'atteggiamento inglese era stato puramente negativo: e questa negativa faceva nascere molti dubbi sulle vere intenzioni britanniche. Dal suo messaggio a Vostra Eccellenza sembrava che egli pensasse di rimandare di molto il tutto attraverso vari studi NATO. Home lo ha negato debolmente. D'altra parte era evidente che l'intenzione di Kennedy di riunire una Commissione di studi a Washington gli era sembrata, qui, meno precisa ed immediata di quello che fosse sembrato a noi a Roma: e che gli inglesi non ne erano entusiasti;

2) - certo il punto di vista inglese era interessante. Indiscutibilmente noi ci trovavamo di fronte a delle concezioni strategiche americane in continua elaborazione. In America stessa c'erano correnti di opinioni differenti: di tanto in tanto eravamo messi di fronte a cambiamenti bruschi della politica americana: conseguenze di questa elaborazione. Forse le idee americane erano giuste e le avremmo potuto anche accettare se convinti del ragionamento che ne era alla base; così come ce lo presentavano, esse ingeneravano spesso confusione e disorientamento.

Ma noi guardavamo al deterrente multilaterale sotto un altro punto di vista, prevalentemente politico. Noi eravamo molto preoccupati della crisi latente della NATO: delle reazioni che sollevano in America certi atteggiamenti europei di sfiducia verso la parola americana. Questa mancanza di fiducia non era nostra, ma c'era in Europa. Ci aveva molto impressionato la tesi apertamente ripetuta in America che qualora l'Alleanza Atlantica dovesse perdere il suo carattere integrato, gli Stati Uniti si considererebbero liberati dai loro attuali obblighi di presenza e di impegno di forza. Noi vedevamo nel deterrente multilaterale un nuovo importante elemento di integrazione che legasse sì l'Europa all'America, ma anche l'America all'Europa. Si potevano fare molte obiezioni tecniche al progetto americano, si poteva anche essere dell'opinione che, tra qualche anno, i missili "Polaris" su navi di superficie o su sottomarini saranno altrettanto sorpassati come gli aerei oggi: ma l'importanza politica del progetto americano era tale da giustificare la spesa, anche se relativamente ingente. Questo elemento politico, sottolineare l'integrazione attraverso l'Atlantico, era per noi prevalente: per cui qualsiasi progetto britannico, per essere preso in seria considerazione da noi, avrebbe dovuto tener particolare conto dell'elemento integrazione.

Non vedevamo, del resto, quale contraddizione ci fosse tra il "Governing Body" ed i suoi scopi, quale concepito dagli inglesi, ed il deterrente multilaterale proposto dagli americani: si potevano benissimo portare avanti le due cose, allo stesso tempo.

./.

seguito del Telespresso N.º

4. -

Home ha ammesso che il nostro punto di vista era meritevole di seria considerazione: era indiscutibile che certe manifestazioni di insofferenza europea nei riguardi dell'America suscitavano delle reazioni negli Stati Uniti: per ora non ancora a livello Kennedy-Rusk, ma già in ambienti molto vicini a loro. Gli esponenti della Casa Bianca installati a Brighton durante i colloqui di Birch Greve - mi ha detto - erano stati molto violenti contro De Gaulle e la sua influenza in Europa (questo mi è stato confermato da varie parti). Mi ha detto che da parte inglese si stava studiando l'opportunità di avanzare delle proposte concrete nella linea di idee di cui mi aveva parlato, e come presentarle concretamente: in questi loro studi avrebbero tenuto molto conto delle nostre considerazioni, pur ammettendo che questo poteva non essere facile. Gli ho osservato che, nel presentare nuove proposte, sarebbe bene tener presente l'opportunità di non aumentare la confusione che già era grande.

Home **mi** ha poi chiesto:

- 1) - se ritenevo che i tedeschi tenessero veramente molto ad avere delle armi nucleari;
- 2) cosa pensavo sulla possibilità di un accordo franco-tedesco per il deterrente nucleare congiunto.

Circa il primo punto gli ho detto che certo Strauss sì, ed anche Adenauer (ricordo a questo proposito a Vostra Eccellenza quanto ci disse Adenauer nel colloquio di Varese e l'impressione che le parole di Adenauer fecero sul Presidente Segni, allora Ministro degli Esteri). Per il popolo tedesco era difficile dirlo: la mia impressione personale era piuttosto di no; l'atteggiamento di altri uomini politici tedeschi non mi sembrava chiaro: Home mi ha detto che, a sua impressione, i tedeschi non attribuivano alla questione l'importanza che da molte parti si pensava.

Circa il secondo punto, la mia impressione personale (l'ho pure prevenuto che anche in Italia molte persone, molto autorevoli, non erano della mia opinione) era che De Gaulle intendeva che la force de frappe restasse nazionale francese sotto il suo esclusivo controllo: e non aveva la minima intenzione di spartire il controllo con nessuno. Home mi ha detto che questa era anche la sua opinione: e parlandomi di questo ha avuto un marcato spunto polemico verso "certi circoli inglesi" che ritengono sia possibile arrivare ad un accordo con De Gaulle sulla base di un'intesa sui due deterrenti nucleari nazionali.

Home ha concluso sottolineando l'interesse di restare in contatto con noi su questo argomento ed esprimendo il desiderio di essere tenuto al corrente dell'evoluzione del nostro pensiero e delle nostre decisioni. Da parte mia ho espresso analogo desiderio. (F.to Quaroni). "''''''"

D'ORDINE DEL MINISTRO